



Nell'ambito del ciclo di letture bibliche su
Bibbia, letteratura e filosofia l'Associazione
"Biblioteca Salita dei Frati" ha il piacere
di invitarLa

lunedì 28 marzo 2022 alle ore 20.30

alla conferenza di **Carlo Ossola**
sul tema

Grandi e infinitesimi Giona

Introduce Fernando Lepori

Associazione
Biblioteca Salita dei Frati
Salita dei Frati 4A
CH-6900 Lugano
Tel. +4191/9239188
Fax +4191/9238987
bsf-segr.sbt@ti.ch
www.bibliotecafratilugano.ch

La biblioteca non dispone di parcheggi propri

Il tema

Pochi libri dell'*Antico Testamento* hanno avuto così alta fortuna, nella letteratura italiana, come *Il libro di Giona* e l'episodio dell'essere inghiottito, il protagonista, da un «gran pesce» in cui dimora tre giorni e tre notti (Gn 1, 4 - 2, 11). Letto come preannuncio della Risurrezione del Cristo negli stessi Evangelii, il «segno di Giona» riappare in Lc 11, 29-32 (e Mt 12, 39-41): «Non sarà dato alcun segno a questa generazione, se non il segno di Giona». E susciterà molte interpretazioni figurali da Ambrogio a Alcuino, da Agostino a Thomas Merton.

L'episodio torna più volte sviluppato nei nostri classici sin dai *Cinque canti* dell'Ariosto (IV, 13 ss.): «Avea Ruggier lasciato poche miglia / Tariffa a dietro, e dalla destra sponda / Vede le Gade, e più lontan Siviglia, / E nelle poppe avea l'aura seconda: / Quando a un tratto di man, con maraviglia, / Un'isoletta uscìr vide dell'onda: / Isola pare, ed era una balena / Che fuor del mar scoprìa tutta la schiena». L'occorrenza certo più celebre è nelle *Avventure di Pinocchio* (capp. 34-35), ove il burattino, gettato in mare, «è ingoiato dal terribile Pesce-cane», ma nel ventre vi ritrova Geppetto e di lì inizia la sua definitiva redenzione.

Nella poesia del Novecento, il mito di Giona si fa dolorosa meditazione sulla guerra in Montale: «- ma buio, per noi, e terrore / e crolli di altane e di ponti / su noi come Giona sepolti / nel ventre della balena -» (*Ballata scritta in una clinica*) e coscienza della nostra fragilità, supplica e destino in Giovanni Giudici: «Portaci sacco infinito infinitesimi giona» (*Lume dei tuoi misteri*), e solidale grumo di umanità: «Non ero Giona sepolto nell'umido / respiro dello squalo: fu un vapore / d'uomini che m'accolse [...]» (*La stazione di Pisa*, II).

Il relatore

Carlo Ossola è stato professore di letteratura italiana nelle università di Ginevra (1976-1982), di Padova (1982-1988) e di Torino (1988-1999). Dal 2000 è professore al Collège de France di Parigi, titolare della cattedra di *Letterature moderne dell'Europa neolatina*. Dal 2007 al 2017 ha diretto l'Istituto di Studi italiani dell'Università della Svizzera italiana di Lugano. Tra le sue opere recenti si segnalano: *Il continente interiore*, Venezia, Marsilio, 2010; *Libri d'Italia (1861-2011)*, Milano, Ricciardi, 2011; *Introduzione alla Divina Commedia*, Venezia, Marsilio, 2012; *À vij. La création et les signes*, Paris, Imprimerie nationale, 2013; *Autunno del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 2014; *Érasme et l'Europe*, Paris, Le Félin, 2014; *Letteratura Italiana. Canone dei Classici*, Torino, UTET, 2012, 8 voll.